

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrosso, Mestre, Saluzzo, Varese, Fior di Rocca, Milano, F.A.L.C. Milano, (Sci Club), Penna Nera, Milano, Sezione Roccatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano, S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi.

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno (C.C. post. 3-17878)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per r/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita, (Telefono 13.463)

Lettere al Direttore

E' invalsa da qualche tempo l'abitudine di vedere sulle pubblicazioni periodiche in rotocalco, che vanno per la maggiore, la rubrica da principio un po' trascurata ma oggi parte integrante del testo, intitolata «Lettere al Direttore» ove trovano tante volte interessanti notizie e notizie peregrine e altre curiosità su più svariate argomenti, seguite spesso da giudiziose osservazioni. Il tutto peraltro messo in una «tropa» importanza come un riempitivo, un nuovo tipo di elzeviro, una miscelanea di poco conto. Così penso possano essere ritenute anche queste poche deduzioni che sottopongo al lettore assiduo di questo quindicinale al semplice scopo di riscuotere comunque un pallido eventuale consenso. E' venuto al «quid».

Il nostro «quid» è la «Lettera al Direttore» di Sandro Scarpone. Lo scritto di Sandro Scarpone è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

Ci occorrono altri 5000 nuovi abbonati

I PREMI IN PALIO:
Numero speciale de «Lo Scarpone» a tutti - Libri - Tre turni ai Campaggi e Accantonamenti della U. G. E. T.

Per raggiungere una completa indipendenza economica, condizione indispensabile per ottenere assoluta libertà di orientamento, di discussione e di impostazione dei vari problemi al servizio dei lettori, e soprattutto per diminuire il costo unitario del giornale, occorre che il numero dei nostri abbonati aumenti di cinquanta nomi. Il raggiungimento di questa meta faciliterà, col diminuito prezzo di ogni copia in conseguenza dell'aumentata tiratura, l'adesione al nostro giornale di altre Sezioni del C.A.I. e associazioni escursionistiche che ancora non possono adottarlo, come proprio organo ufficiale distribuito ai soci a causa del prezzo troppo elevato per il loro bilancio.

Scalata invernale notturna del Cervino

Achille Compagnoni, maestro di sci e noto fondista, con l'artigiano Modesto Praolini di Bormio ha portato a termine nella notte dal 15 al 16 febbraio scorso, la scalata invernale del Cervino.

L'ultima tragedia al cospetto del Cervino

Augusto Saviolo e Nino Benedetti caduti sulla parete della Lloy (Grande Muraille) il 2 settembre 1948.

L'ultima tragedia al cospetto del Cervino

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.



Augusto Saviolo e Nino Benedetti caduti sulla parete della Lloy (Grande Muraille) il 2 settembre 1948

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

Prada sugli «Alpinisti che leggono poco» e sul numero del 1° febbraio l'altro scritto di Carlo Ramella sulla «Anemia intellettuale degli Alpinisti». Ambedue i chiari autori toccano un punto marcatamente doloroso sulla scarsa preparazione culturale alpina della nostra vasta famiglia di amanti della montagna.

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.



Arturo Peissier

SUOLE BREVETTATE CUQUACEE
GARANTITE 3 ANNI
VISGOMMA S.P.A.
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI
FINO MORNASCO (Como)
Telefono 65.65 - Telegrammi: Visgomma - Fino Mornasco

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

Lettera aperta a Gabriele Franceschini

Caro Franceschini, sono anch'io guida come te, permettimi quindi di scriverti senza avere il piacere di conoscerti personalmente, a toglierti due parole a proposito dell'articolo apparso su «Lo Scarpone» relativo alla tua salita solitaria al Sass Moor.

«L'ultima tragedia al cospetto del Cervino» è un'opera di grande interesse e di afflato subito con tutti i nostri in un rilevante senso di cameratismo. E' di cordialità tanto da iscriversi tosto ed entusiasticamente nelle nostre file, ma i dirigenti in generale, fatte poche lodevoli eccezioni, si accontentano di semplicemente elencarli tra gli iscritti, di portarli qualche volta in gite alpinistiche anche di impegno, su rocce, su cugini elevati, su campi di sci, trascurando quasi al completo la loro formazione culturale, la loro preparazione spirituale, alpinistica.

Il nostro ossigeno

Giuseppe Casarotti, Genova Nervi
Sezione Alta Adige del C.A.I. Bolzano
200 ing. Carlo Mozzi, Milano
Abbonamenti benemeriti: comm. Guido Alberto Rivetti di Biella
Abbonamenti sostenitori: Agostino Cicognà di Torino, Sottosegretario C.A.I. Isotta Franceschini di Milano.

Scottature anche solari

VEGETALLUMINA
Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale

Una Mostra della Montagna a Bergamo

Dall'11 agosto al 21 settembre prossimo avrà luogo a Bergamo una Mostra della Montagna, organizzata dalla locale Camera di Commercio in collaborazione con l'Ente del Turismo. Essa verrà portata sul piano internazionale con decreto del Ministro per l'Industria e il Commercio.

In Eritrea il C.A.I. è attivo

Ci è giunto dall'Asmara un vecchio giornale locale che, fra gli avvenimenti vari, dà notizia di una gita della Sezione dell'Eritrea del Club Alpino Italiano ad Addi Sciacca, compiuta lo scorso ottobre. Ne riportiamo la parte conclusiva:

Franceschini, il solitario

Gli avventurieri hanno avuto la bella idea di dare la comodità di una Santa Messa sul posto. E pare che l'aggiunta di quella cerimonia non abbia guastato il programma e non sia spiaciuta che a pochissimi poveri di spirito. I paracadutisti al raduno erano 1500 (a noi qualche entusiasta disse 3000; dimezzando crediamo di mettere le cifre sul giusto). Come va la faccenda dei nostri piagnistei sulla disperata situazione economica? Moh! Non sappiamo cosa dire neanche noi.

VEGETALLUMINA
Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale

DOPO LA MOSTRA DELLA MONTAGNA DI MILANO

Escursione nel Gruppo Pittori del G.I.S.M.

Entrati nella Galleria del Sagrato, dove la Mostra della Montagna, in pieno svolgimento, sta suscitando grande curiosità e interesse nei visitatori che vi si succedono ininterrottamente, dirigiamo i nostri passi agli stands che ospitano, disposte in bell'ordine, le opere rappresentative di tutta una collettività di pittori di montagna viventi e operanti. Ed ecco che, già al primo contatto, si riporta l'impressione di una mostra di grande valore artistico, in cui le opere adunate non hanno bisogno di essere decifrate, non richiedono particolare attenzione per comprenderle, perché, possiedono il dono della spontaneità. Si tratta infatti di artisti che conoscono le montagne per averle scalate, godute e sofferte, e le dipingono secondo le proprie intime, personali convinzioni, in virtù di una coscienza che al giorno d'oggi non capita spesso di poter adattare. Nel che, a mio parere, vi è già quanto basta, non solo per rispettare, ma per ammirare.

E dopo questo non inutile preambolo, iniziamo la nostra escursione, un'escursione, per tappe, non senza avvertire che seguiremo in ciò l'ordine alfabetico. (Si sa, gli artisti sono un pochetto permalosì. Certo non tutti, per la verità).

ANGELO ABRATE — Il fedelissimo dell'alta montagna, con la «Dora in autunno», scende alla trattazione del fondovalle. Tavolozza di colori autunnali roseggiati nei boschi disposti. Tecnica non consueta in Abrate. È il quadro di un alto indirizzo alla sua attività pittorica? Rinno- vamento ed evoluzione artisti- ca? Comunque, seguiamo con simpatia e sincera aspe- tazione nella sua nuova espe- rienza, se tale vuol essere.

ORESTE ALBERTINI — Bel temperamento di pittore. Pit- tura vigile, la sua, pronta e sa- gace, sostenuta dal ritmo e dal- la proporzione. Lo definirei pittore della luminosità con- struttiva («Vedasi il n. 3 «Val di Fassa»). Nel «Lago di Ar- termoia», ottiene effetti singo- lari, dimostrando un meditato dominio dei fatti pittorici. Fra le montagne, predilige le Do- lomiti.

FIORAVANTI ARIOLI — Espressività e robustezza di sostanza pittorica caratterizza- no questo artista. Singolare- mente da notare «Val di Fassa» per l' profondità del cileo, e «Lago di Palù» in una suggestiva visione mattutina...

LUIGI BINAGHI — Nella sua evidente e geniale ricerca di diafanità incorporea, ci pre- senta, in «Pizzi Torrone», e «Val Bondasca», potenti strut- ture di roccia soffici come da un alone di velata nostalgia che par fatta per conservare, sacre e dolci, le memorie del suo passato di alpinista acca- demico ancora attivo, in una mescolanza di etereo e di ter- restre.

GIULIO BOETTO — Pre- senta «Contro luce al Lago di Sila» e «Alta Engadina». Un'impronta personale si nota nelle creazioni di questo ap- prezzato pittore, il quale sen- te e conosce le difficoltà del- l'arte e con tenacia di alpinis- ta tende a superarle, dimo- strando quella serietà e quell'impegno di serietà che sono propri dei paesisti pie- montesi.

A. E. CAMPESTRINI — In «Strada del Caurl» e in «Gruppo di Brenta» rivela un animo sensibile e volto alla trasfigurazione. Pittura di lieve tocco, la sua. I suoi paesaggi poetici, dai tenui verdi, dalle tonalità delicate, sono certamente l'espressione di un'anima buona e sognatrice.

GIANFRANCO CAMPESTRINI — Quanti conoscono questo artista e lo apprezzano nella sua instancabile atti- vità, hanno anche qui la con- ferma del suo valore. Le sue doti si riassumono, in sensibi- lità, sincerità e capacità, mer- cè le quali riesce a raggiungere eccellenti effetti di luce e di proprietà atmosferica, vale a dire: nelle vedute caraterate e qualità, e nella figura vitalità e sentimento.

Ecco il «Ghiacciaio del Monte Bianco», col Dôme du Gou- ter, che lo signoreggia e nel quale si indovina un mondo statico e assorto che il pitto-

re, pur non astraendo dal reale, trasfigura poeticamente. Ed ecco il bozzetto «Vecchia guida di Chamonix: nella fac- cia scavata dell'uomo, solo os- sa e ombre, gli occhi splendo- no di una vitalità che non si arrende ancora».

ACHILLE JEMOLI — Pre- senta «Tramonto sull'Alpe Prabello»: sinfonia di luci e

artista che conserva intatta la coscienza della tradizione pit- torica.

SANDRO MANTOVANI — Una decisa volontà di pen- trare la forma, di possederla in unità con la tecnica della sua pittura. Egli ha forse an- cora qualche cosa di nuovo da dire. Presenta, «Casolari in Valtournanche».

tuttavia impeccabili e ammi- revoli, in specie «Sgelo». Questo ben noto e completo artista, riconosciuto a buon diritto «Pittore del Monte Ro- sa», ha una ben più estesa ta- volozza e una grande ricchez- za di esperienze e di successi pittorici. Valoroso figurista ed esperto di cieli orientali, signorile pittore sempre, pa-

vinta che cerca esprimersi con chiarezza, in sano equilibrio fra la tradizione e la moder- nità. Artista costruttivo, che ha gli elementi per andare oltre i loggi.

ADOLFO RÖLLA — Nella sua «Aiguille Noire» esprime schietto a rapido le emozioni di un momento. Non manca



G. CAMPESTRINI: La vecchia guida Garni di Chamonix: ha fatto 270 volte la cima del Bianco. E' padre di una guida e di un portatore.



G. CAMPESTRINI: James Coultet di Chamonix, il noto campione mondiale di sci, che è anche guida alpina, nonché autore di un apprezzato manuale in due volumi sulla tecnica francese moderna dello sci.

di colori delicati; e «Alti pas- colti in Valtellina»: verde vi- vido di erbe nascenti. Non sfugge all'osservatore attento la constatazione della perenne freschezza della sua pittura. Sempre fedele a se stesso, sa esprimere la montagna con gli accenti più adatti e senti- ti, ciò che bene manifesta il temperamento fra lirico e idil- lico e la personalità di questo

METELLO MERLO — No- tevole assai di questo pittore «La Stura e Balme», un boz- zetto tirato giù alla brava, ser- rato e costruito e di piglio a- gile e pronto, chiara prova della sua sicurezza senza pen- samenti.

MARIO MORETTI FOGGIA — Non si presenta con la sua produzione migliore, ma con- tro dipinti presi su a caso e

re compiacersi dei raffinati accordi della sua tavolozza. Le sue vedute rivelano la carat- teristica di una pittura che tutto involge, figure e archi- tettura, in una pennellata che pare non conosca discontinui- tà nell'esecuzione. E tale, in- fatti, è.

CARLO MUSSO — Due sog- getti: «Bionaz» e «Mattino in Val Sangone». Pittura con-

di interessare come il prece- dente.

VINCENZO SCHIAVIO — Dopo un'esperienza divisioni- sta non comune, conscio delle proprie possibilità, l'ha abban- donata e si è messo a narrare con pennellata energica e ru- de la scabra terribilità degli elementi che compongono le montagne, prendendo a sogget- to ora un ghiacciaio interse-

NUOVI LIBRI ESTERI

«Mon carnet de courses»

André Roch è oggi certamen- te uno degli alpinisti più rappresentativi del nostro tempo, per l'aspetto polidri- co della sua personalità: guida alpina, studioso, scrittore, fotografo e pittore. Il valore tecnico delle sue imprese, letterario delle pubblicazioni, artistico delle fotografie dei disegni e delle pitture, scientifico delle ricerche, costi- tuiscono così notevole somma da porre la sua fi- gura su un piano singolare nei confronti di tutti gli uo- mini che si occupano in forma generica o specifica della montagna e del suo proble- ma.

Una serie impressionante di ascensioni notevoli sulle Alpi, (su cui ha compiuto prime salite di estrema diffi- coltà) la più parte effettua- te con i suoi amici dell'Andri- drace di Ginevra, tre spedizioni all'Himalaya, nel 1934 con la spedizione inter- nazionale di Dhyrenfurth (di cui faceva parte anche il nostro Ghiglione) che portò alla conquista del Baltori - Kan- gri (Trône d'Or) 7312 m., nel 1939 con la spedizione svizzera la Garval, con la conquista del Dunagir (7066 m.) e del Ghor Par- bat (6712); nel 1947 con Gra- ven, Dieter e compagni an- cora al Garval, durante la quale furono conquistati il Kedarnath (6940 m.), il Sa- thopanth (7075 m.) ed altre cime minori (vedi «Monta- gne du Monde» 1947); una spedizione in Groenlandia (Monte Forel 3360) ed un'altra sulle Montagne Rocciose, hanno fatto di André Roch l'alpinista e l'esploratore più completo ed sperimentato su cui l'alpinismo moderno possa contare.

Egli ha pubblicato rigo- guardevoli opere sulla mon- tagna, relative alle sue im- prese o semplicemente di car- tattere generico: Les con- quêtes de ma jeunesse, rac- conti di salite; Haute route e Die Gipfelwelt der haute route, raccolta di fotografie; Schweizer in Himalaya, cro- naca della spedizione 1939; Quer durchs Schweizerland, sulla spedizione in Groenlan- dia; Images d'escalades, ma- gnifica serie di fotografie di alta montagna; In Schnee und eis e finalmente Mon carnet de courses, che la Casa Rouge di Lausanne presenta nella Collection Al- pine, una delle migliori rac- colle di libri di montagna che si pubblicano, per la si-

S. Vigilio di Marebbe (1201 m.) Dolomiti Orientali SCIOVIA - CORSI DI SCI ESCURSIONI Albergo Posta, 30 letti, tutti i comfort - Alb. Rif. Fates (2100 m.) letti 50, termofis. luce elettrica; neve a tutto aprile. - Pensioni da L. 1000 in su.

gnorilità della veste e la scelta degli autori. Mon carnet de courses raccoglie le narrazioni delle imprese ultime compiute sulle Alpi, dal Grèpon Mer- de Glace alla parete Nord dei Dru (in salita: la rela- zione della 1ª discesa di que- sta parete è compresa in Les conquêtes de ma jeunesse). Sono descritte imprese di or- dine classico: Grèpon Est - Plan via Lochmatter - Mau- dit S.E. - Furggen insieme ad altre di più elevato valo- re tecnico (Aig. Noire cresta Sud - Droits parete Nord - Taschorn parete Sud - Dru parete Nord) e prime salite quali Plan cresta E - pa- rete Ovest - cresta O; Zinal- Blanche parete O. canalone O. con altre reputate e mi- nori». In complesso 21 capi- toli e altrettante relazioni. «Lo stile è sobrio e misu- rato, come si addice agli uo- mini d'azione» così si do- vrebbe scrivere di questo li-

bro, secondo le forme clas- siche delle recensioni. «Je suis tenté de considé- rer mes ascensions comme des modestes exploits qui ne valent pas la peine d'être relatés...»

Questa dichiarazione della introduzione al libro esprime con quale spirito Roch si sia accinto a raccontare di quello che ha fatto sulle montagne. Perciò noi vediam- o in queste pagine di Mon carnet molto più che delle semplici relazioni aride e fredde, in cui si parla solo di chiodi e di difficoltà. Esse sono calde, vive e palpitanti, quasi che le ascoltassimo dalla viva voce di questo uo- mo noncurante, pervaso di sentimento e di umanità:

«La course a été trop lon- gue, la progression trop len- te, le travail trop dur; la fatigue m'a anéanti et j'n'éprouve pas, comme d'habi- tude, l'impression d'avoir accompli un exploit, ni l'ex- citation que procure la réus- site d'une belle escalade. Au fond, je suis déçu. Toute ma- je, me suis entraîné, à l'alpinisme; j'ai grimé par- tout, j'ai parcouru les Alpes en tout sens. J'ai accumulé les connaissances nécessaires, l'expérience, la pratique, la adresse, les tours de main du métier; je n'ai rien négligé de mon entraînement. Je viens de réussir une ascen- sion qui s'approche des plus grandes des Alpes et je ne ressens pas cette joie d'avoir vaincu, cette joie que donne le succès. Pourtant, je sens que je serai toujours attiré par l'aventure. Les sensa- tions éprouvées pendant ces deux journées et cette nuit passées sur la face nord des Droits sont si étranges, si spéciales, si marquées, que je crois que je recommen- cerai, malgré toutes les misé- reuses endurées».

Vi sono, in questo libro, pagine scintillanti, delicate, eccitanti. Tutte in ogni caso nel segno della semplicità. Robertson, in un saggio (Al- pinisme Humour) aveva detto quanto gli sembrava diffi-

le che si potessero tradurre sulla carta, con aderenza, le sensazioni derivanti dalle battaglie contro la mon- tagna, poiché era impossibile, che si potessero rendere contemporaneamente i tre effetti che lassù si provano separatamente, delle cose che si fanno, di quelle che si ve- dono e di quelle che si sen- tono. Evidentemente Roch deve avere scoperto anche questo segreto, poiché attra- verso la lettura, di que- ste pagine affascinanti si ricava netta l'impressione di ciò che egli ha fatto, veduto e provato in gioia ed in bellezza attra- verso il suo peregrinare di monte in monte.

Roch è ingegnere (attual- mente addetto all'Istituto del Weisshühjoch per le ricerche sulle nevi e le valanghe) e non è da dire che la sua mentalità razionante, dopo di avere caratterizzato la scelta e la esecuzione degli itinerari strettamente logici, non si risenta anche in que- ste narrazioni, tanto linde esse sono e prive di quegli agghiacciamenti che in molte occasioni servono a masche- rare la povertà della so- stanza.

E qui si potrebbe usare le parole grosse per parlare del- la scelta e della esecuzione del- la parete di E dell'Interno. Inoltre l'ambiente grandioso e veramente alpino, l'immensi- tà e varietà del panorama circostante, la vicinanza del ghiacciaio e delle vette su- preme, farebbero del rifugio un punto panoramico di pri- mario ordine, di gran lunga il più bello negli Appennini. Dalla sua costruzione quindi l'alpinismo, ma anche l'escur- sionismo alpino nel Gran Sas- so trarrebbero un sicuro, im- mediato e grandissimo van- taggio in incalcolabili ma- tere ripercussioni sulla cono- scenza del Gruppo e sullo sviluppo dell'alpinismo nell'Italia Centrale.

Orbene, tempo fa tale ini- ziativa è stata ripresa in esam- ple dal Consiglio della S.U.C.A.I.-Roma, e si è deciso di attuare entro la prossima estate.

Occorre adesso il concorso e l'appoggio entusiasta dei no- stri soci, tutti; fattiva adesio- ne che ci faciliti e ci allegge- risca il grave compito di predisporre le attività ed i mezzi onde portare ad effetto, nel più breve tempo possibile, questa bella ed utile iniziativa. Certamente tutti coloro che, ammirati, hanno vagato an- che una sola volta per si- aspre e selvagge bellezze al- pesine, esulteranno al pensiero che in mezzo ad esse potrà presto sorgere un piccolo ma accogliente rifugio. E certamen- te seguiranno con interesse e diletto, con ansia affettu- sa il progredire delle attività intese a realizzare tale sogno medesimo.

Noi chiediamo soltanto di diffondere la nostra idea, avere l'appoggio morale e mate- riale di tutti, aiutarci a cer- care i fondi e i materiali oc- correnti o suggerendoci inizi- tive e maniere di raccolta. E così nel prossimo autun- no ciascuno di noi, salendo al più alto picco della Penisola, potrà trovare una nuova, pic- cola, attrezzata capanna, tutta sua, nella quale, a contatto con la sublime magnificenza della natura circostante, ripo- si e dimentichi tutti i più- rissime emozioni.

V. E. Onofri



RAMELLA LIBRI E PUBBLICAZIONI ESTERE DI MONTAGNA

Concessione esclusiva per l'Italia: ALPINISME - MONTAGNES DU MONDE COLLECTION ALPINE - LIBRAIRIE DES ALPES - Ed. LAUAGUEN

ALPINISME - Trimestrale del G.H.M. di Parigi. Abbona- mento per il 1948 L. 1.500. MONTAGNES DU MONDE - Annuario della Fondation Suisse pour l'Exploration Alpine - Zurigo, 1946-47-48. MON CARNET DE COURSES - André Roch (Collection Alpi- ne): «Imprese sulle Alpi», 200 pagine, 20 foto e 6 disegni orig. Abbonamenti per le riviste La Montagne del C. A. Francese e Les Alpes del C. A. Svizzero, Cataloghi e numeri a richiesta.

cato di crepacci, ora una nuda parete di roccia. Così nell'op- era n. 30 ci mostra la fronte rugosa del «Ghiacciaio del Miage», in tutta la sua pos- sibile anatomia. E' un quadro da vedersi.

ANTONIO SONCINI — Pit- tore completo, buon figurista. Qui ci offre una visione qua- si dantesca col quadro segna- lo n. 28. La vetta dell'Ada- mello». In questa pittura va- sta e poderosa per afflato e impalcatura, ha tradotto in modo drammatico la sua emo- zione intima valendosi di pu- ri contrasti di ombre e di luci.

FELICE VELLAN — Pre- senta «Paesaggio di Ollomont» e «In Val d'Aosta». Pittore appassionato più che meditati- vo, traduce con veemenza quanto colpisce la sua immagi- nazione, per cui nei valori cromatici si nota qualche squilibrio. Arte vibrante co- munque la sua e capace di scendere nel recondito della verità.

AMBROGIO VISMARA — Due soggetti: «La Palud di Courmayeur» e «Il gruppo di Brenta». Si distingue per la levigatezza delle luci e delle ombre e per la dosatura degli impasti bene amalgamati e fu- si in un tutto aderente alla realtà.

Fra i rappresentanti del Gruppo sono mancati alla mo- stra Lupo, Gheduzzi, il pit- tore Mus, valdostano, noto per le sue vigorose scene di vita montanara, e Cesare Mag- gi, uno degli artisti più com- pleti e rappresentativi d'Ita- lia. Peccato!

Ed ora un'impressione d'insi- me, questa: che in tutti si avverte una originalità viva e pura e equilibrata, in cui la tradizione pittorica si accom- pagna spesso alla mo- dernità degli accenti. La gio- vinezza (qualcuno ha detto la «divina» giovinezza) ha sem- pre creduto, e crede anche og- gi, che sia facile rinnovare l'arte e la stessa vita, e così finisce talvolta per dare nel patologico. Gli esempi non mancano fuori di qui.

Tengo infine a dichiarare che queste mie note in aria esulano da ogni intenzione di giudizio critico, che a tanto non presumo. Impressioni si, impressioni personali. In altri termini: questa rassegna o breve cronaca vuol essere sol- tanto una porta aperta per chi voglia e possa penetrare più addentro, ragione per cui con- sidero esaurito il mio compito. Eugenio Fasana

LA PIU' ALTA VETTA della Lombardia

Non sò più dove ed è pro- prio inutile ch'io continui a cercare; ballamme di cose e dimenticanza totale di circo- stanze mi hanno tolto la pos- sibilità di rintracciare il te- sto nel quale ho letto, non molti mesi fa che la più alta vetta della Lombardia è il Pizzo Bernina (m. 4050). D'al- tronde non è indispensabile ch'io precisi la fonte per es- primere qualche mia opi- nione di dissenso con que- l'affermazione.

E' pur vero che il Pizzo Bernina è — nelle Alpi Cen- trali — la sommità eccelsa, ma esso trovasi su una dor- sale divisoria dei circhi glaci- ali di Cerva e di Morte- raccio; dunque totalmente nel bacino dell'Eno (Engadi- na). Può venir compreso nella regione lombarda? Trattasi di terra retica, di quella Rezia ladina che tan- te affinità e tanti interscam- bi spirituali e materiali lega alle finitime terre lombarde, ma che costituisce una regio- ne a sé, a settentrione di questa: il Cantone dei Gri- gnoni.

Bisognerebbe limitarci per- ciò alla cosiddetta «spalla», estremo margine del ver- sante adriano del Bernina che misura 1021 metri e che porta il nome di Punta Ge- neral Perrucchetti. D'altra parte non abbia- mo grande scelta: il vicino Pizzo Zupp, che per qualche decennio venne ritenuto tra le vette d'oltre 4000, è stato nei più recenti rilevamenti declassato, misurando 3996 metri. L'Ortles ne misurava appena 3899, il Disgrazia è sui 3675 circa, la Presanella ha una quota ancora minore; e non siamo usciti dalle Alpi Retiche.

Siamo alla ricerca: nella mente è un affollarsi di ri- cordi, di fisionomie di vette calcate, di panorami immen- si, nell'animo un moto di no- vaglia e possa penetrare più addentro, ragione per cui con- sidero esaurito il mio compito. Eugenio Fasana

timetrie delle vette maggio- ri. Più a oriente della Pre- sanella, le altimetrie massi- me sono minori di quelle già viste. Ad occidente, nel- le Alpi Lepitine, la cima dell'Adula (Piz Valrein) mi- sura m. 3406 e il monte Leo- ne m. 3558. La prima si tro- va nel Canton Ticino, il se- condo nell'attuale Piemonte amministrativo.

Non lasciamoci però por- tare lontano su questo bina- rio, prima d'aver definito un- na questione pregiudiziale: sin dove si estende la Lom- bardia?

«Verata questio» che non mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

La localizzazione più te-

mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

La localizzazione più te-

mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

mi perito d'affrontare; nè sarebbe esauribile in breve. Nota l'origine del nome, derivato da «Longobardia» che fu attribuito generico delle regioni italiane, dalla padania al beneventano più o meno a lungo dominate dai Longobardi invasori, da che — secondo Galvano Fiamma — secondo Galvano Fiamma Lombardiam appellari iustit? Evidentemente il termine è troppo generico e contin- gente, e col riaffermare delle più antiche denominazioni regionali, andò restringen- dosi nei secoli pur rimanen- do a lungo a designare l'in- tieria Valle Padana, o la par- te di essa ad esclusione del Veneto e delle Romagne, come nel «De vulgari eloquia» dell'Alighieri.

nace avviene nell'alta Val Padana lasciando l'Appenni- no alla Liguria e l'Oltre Min- cio al Veneto. E' il substrato etnico che tende ad ap- prossimare le delimitazioni ai già conosciuti limiti con le razze liguri e venete, spes- so rispettato nella fissazione delle «regiones» imperiali prima e delle «provinciae» ecclesiastiche dipi.

Così, nel secolo sedicesi- mo, l'Alberti poteva segnare i confini lombardi, nella sua «descrizione di tutta Italia», come segue: «...E il Menzo» (Mincio) con la destra riva del lago di Garda e il fiume Sarca; a N. l'Alpi e alquanti dei monti sopraccennati; a O. eziandio le Alpi le quali partono l'Italia dalla Gallia infino a Varo; a S. una gran parte del «Po...» e il Biondo; «...Scuittenna e Po, l'Appen- nino, l'Alpi di qua del Po e di là quanto è tra l'Alpe i- stesse il Benaco e il Po».

Ultima ad affermarsi è u- na entità regionale piemontese a sé stante, e vi contri- buiranno i diversi orienta- menti economici (franco-piemontese e lombardo-elvetico) e le dissimili vicende poli- tiche del Ducato di Milano e dei possedimenti dei Savoia nei secoli successivi. Non a caso la frattura politica si approssima al corso della Ses- ia in accordo con una dif- ferenziazione linguistico-eti- ca, assai minore delle an- zidette (figure e veneta), ma che ha tuttavia i suoi carat- teri peculiari.

«La valle della Sesia» — afferma il Pullè in «Italia genti e favole» — ha solo pochi e attenuati caratteri franco-provenzali o ladini piemontese e la lombar- da», e più avanti: «La fa- miglia dei dialetti lombardi si inquadra quasi esattamen- te fra i corsi della Sesia e del Mincio fra le Alpi e il Po».

D'altra parte, Lomellina ed Oltrepò pavese sono tuttora nella Lombardia amministrativa. Ed ancora nel circondario di Carpeneto d'asti, i dintorni di Alessandria vengono chiamati Lombardia, secondo quanto riferisce il Ferraro in «Superstizioni usi e proverbi monferrini».

E' sempre il Pullè che comprende il «verbanese» nel gruppo dei dialetti lom- bardici affermando che: «il verbanese è congiunto più che diviso dal Lago Maggiore sulle due sponde; sulla destra, detta per tradizione politico-amministrativa «pie- montese», si spinge fino alle profonde valli degli affluen- ti del Toce, della Sesia, dell'Agogna e del Ticino (onde prende anche la qualifica di ticinese); mentre dal lato di mezzogiorno superando la Val- l'Anzasca s'incontra colle punte dei dialetti piemontesi».

Negli stessi limiti riterei dunque possibili definire geograficamente la regio- ne lombarda, considerandola cioè circoscritta — per quan- to riguarda i suoi confini settentrionali — dal grande arco delle Alpi che s'apre dalle propaggini meridionali dell'Adamello a quelle sud- orientali del Rosa

Apparterebbero pertanto alla Lombardia come realtà fisica ed etnica oltre alle alte valli ticinesi (politicamente elvetiche), tutta l'Ossola e l'Alto Novarese. L'attuale confine amministrativo al Ticino non sarebbe che conse- guenza puramente acci- dentale degli acquisti politi- ci del Savoia negli ultimi due secoli.

Attesta il Cristillin (La Vallée du Lys, 1897): «Ancor oggi la parte di territorio della Vallesia (Valle del Lys) situato sulla riva sinistra dell'Helvez, è conosciuta sotto il nome di Lombardia».

In conseguenza di tutto ciò saremmo portati ad affer- mare che la più alta vetta della Lombardia è il Monte Rosa (sommità di confine della Punta Dufour, m. 4633), che ne domina la pianura con la sua imponente massa di candidi ghiacci e che fe- ce già affermare a Flavio Biondo, ambasciatore veneto presso il Visconti, «...che non si può per alcuna via del mondo andar su...»

Giovanni De Simoni

LIBRERIA delle ALPI di TONI GOBBI - COURMAYEUR specializzata per la diffusione delle pubblicazioni di montagna italiane ed estere rivolgetevi a lei per l'acquisto di qualunque libro e per l'abbonamento a qualunque rivista - catalogo a richiesta

LA SCARPA TATRA È UN SUPER PRODOTTO DEL CALZATURIFICIO DI CORNUDA • PRODUTTRICE ANCHE DELLA SCARPA MUNARI

LA TROVERETE IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

